

Comune di Gatteo (FC) - SABAP-RA

Emilia-Romagna - FC

SABAP-RA\_2023\_0031-TCN\_000009

Intervento di demolizione e ricostruzione del plesso scolastico  
"Pascoli"

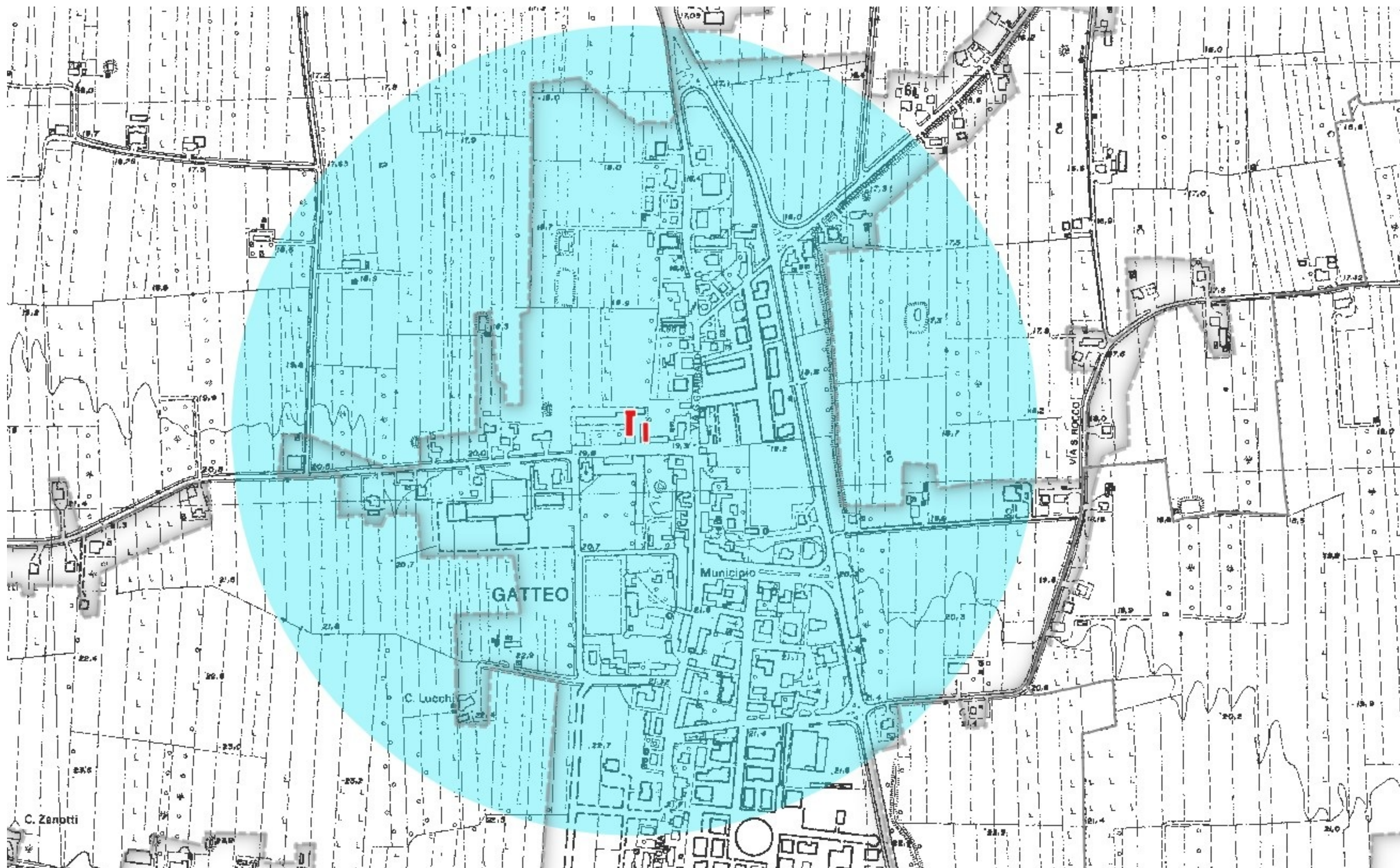
OPERA PUNTUALE

altro edificio pubblico o di interesse pubblico [mercato, ospedale, impianto sportivo ecc.] - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: Pozzi, Annalisa - Responsabile della VI Arch: Tassinari, Cristian

Compilatore: Tassinari, Cristian - Data della relazione: 2023/07/17





Tav. 1 - Estensione del MOPR rispetto all'area dove è previsto l'intervento di demolizione e nuova ricostruzione del Plesso delle Scuole "Pascoli".



DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

L'opera consiste nell'intervento di parziale demolizione di due strutture che si trovano ad est del corpo di fabbrica principale delle attuali scuole "Pascoli" di Gatteo (FC) e nella successiva ricostruzione di una nuova ala del medesimo complesso scolastico, maggiormente accorpata all'edificio esistente. Sulla base della tavola di progetto (fig. 1) e della sezione (fig. 2) consegnata dalla Stazione Appaltante (Comune di Gatteo) e allegate alla presente ricerca, le fondazioni del nuovo fabbricato dovrebbero raggiungere la profondità di 2 m dal piano di calpestio attuale. Tra le fondazioni non sono previsti scavi di vani o spazi interrati.

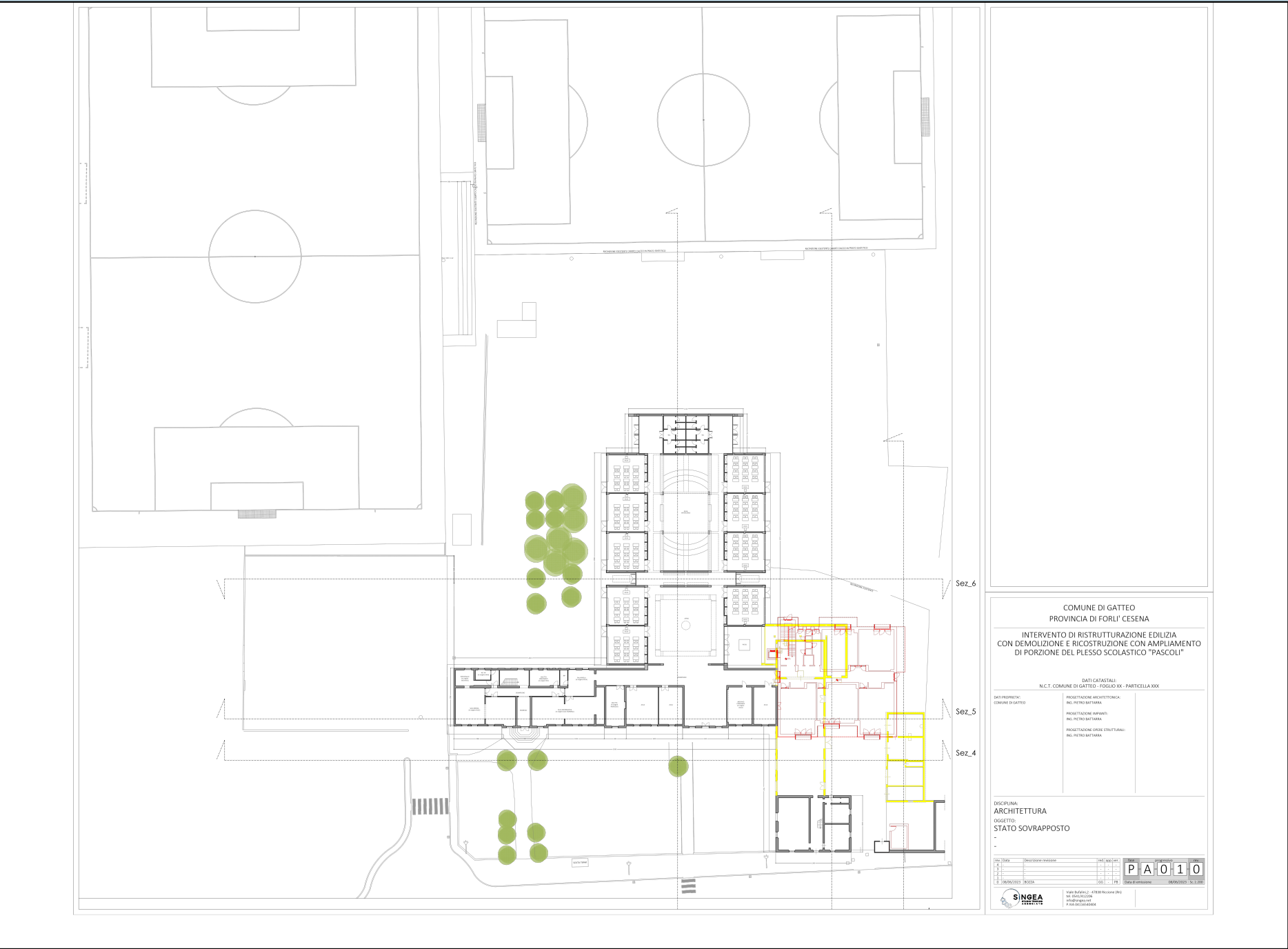


Fig. 2 - Tavola di progetto con indicazione delle demolizioni (in giallo) e delle nuove costruzioni (in rosso).



Fig. 1 - Fabbricato del plesso scolastico esistente, di cui si prevede la demolizione.

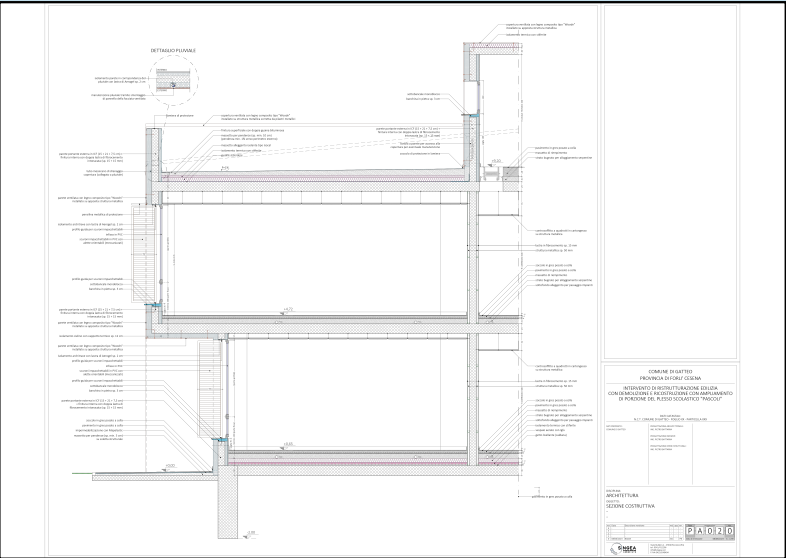


Fig. 3 - Sezione con indicazione della profondità delle fondazioni.

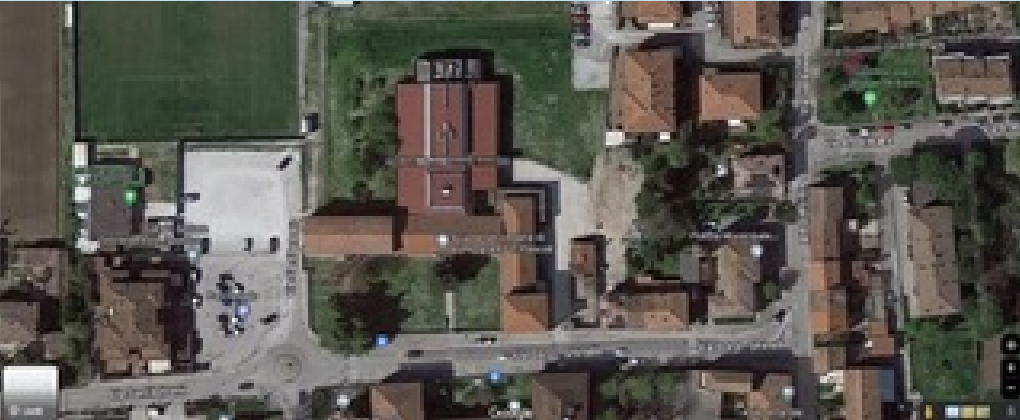


Fig. 4 - Veduta aerea dell'attuale plesso scolastico "Pascoli".



## GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area oggetto di intervento ricade nel Subsistema di Ravenna (EA S8), un dominio geologico di pianura datato al Pleistocene medio-Olocene, i cui sedimenti derivano principalmente dai bacini imbriferi montani dei numerosi corsi d'acqua presenti, tra i quali, il Rubicone (lungo circa 30 Km e con un bacino imbrifero di circa 40 km<sup>2</sup>), ed il Pisciatello (lungo circa 30 Km e con un bacino imbrifero di circa 60 km<sup>2</sup>). I depositi alluvionali affioranti nell'area in studio sono prevalentemente fini, così come si evince dalla Carta Geologica della Pianura Emiliano-Romagnola (RER, 1999). La presenza di litologie fini nelle aree di pianura dipende direttamente dal fatto i bacini imbriferi che alimentano la zona in studio, oltre ad essere dei bacini di modeste dimensioni, sono costituiti principalmente da materiali fini, come illustrato nella Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000, Fogli 255 e 256. Le informazioni disponibili relative alla porzione profonda dell'area in esame indicano la presenza di un complesso reticolo di faglie che individuano un alto strutturale del substrato marino, che culmina a valle della via Emilia tra Cesena e Gambettola e si posiziona all'altezza dell'autostrada A14. I terreni presenti sono tutti parte della Formazione delle Argille Azzurre auct. (Pliocene inferiore - Pleistocene inferiore), salvo quelli più occidentali, che appartengono alla Formazione Marnosa Arenacea (Serravalliano – Tortoniano). All'interno della Formazione delle Argille Azzurre, in questa zona (Foglio CARG 255, "Cesena") sono segnalati abbondanti depositi sabbiosi ed anche corpi lenticolari di ghiaie. Si tratta di depositi grossolani lateralmente limitati ed intercalati alle argille, che potrebbero ritrovarsi anche nel sottosuolo della pianura al di sotto dei terreni alluvionali o che potrebbero anche avere, lateralmente, degli equivalenti di età più recente.

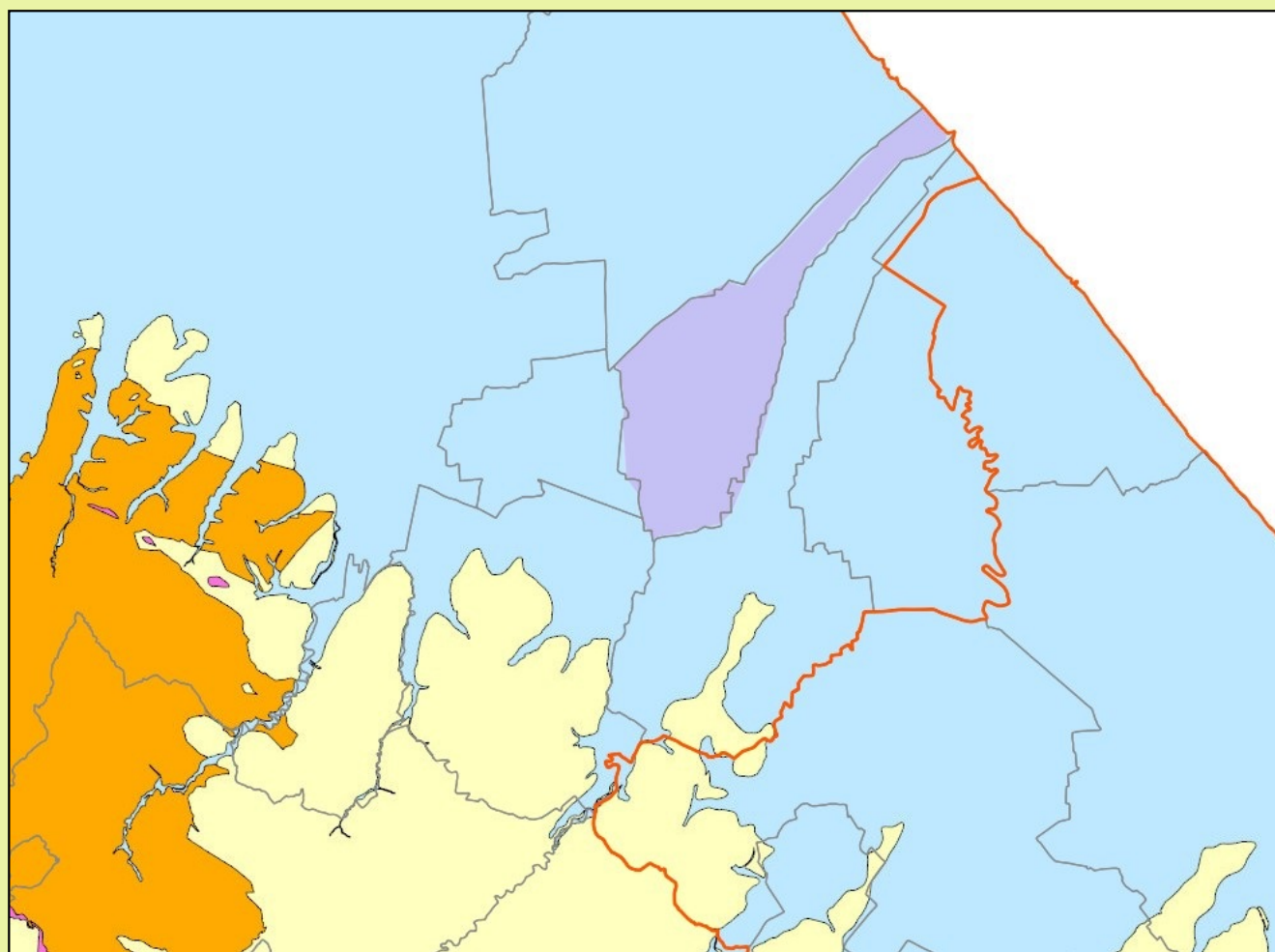


Fig. 5 - Posizione del Comune di Gatteo (in viola chiaro) nell'ambito del dominio di pianura.

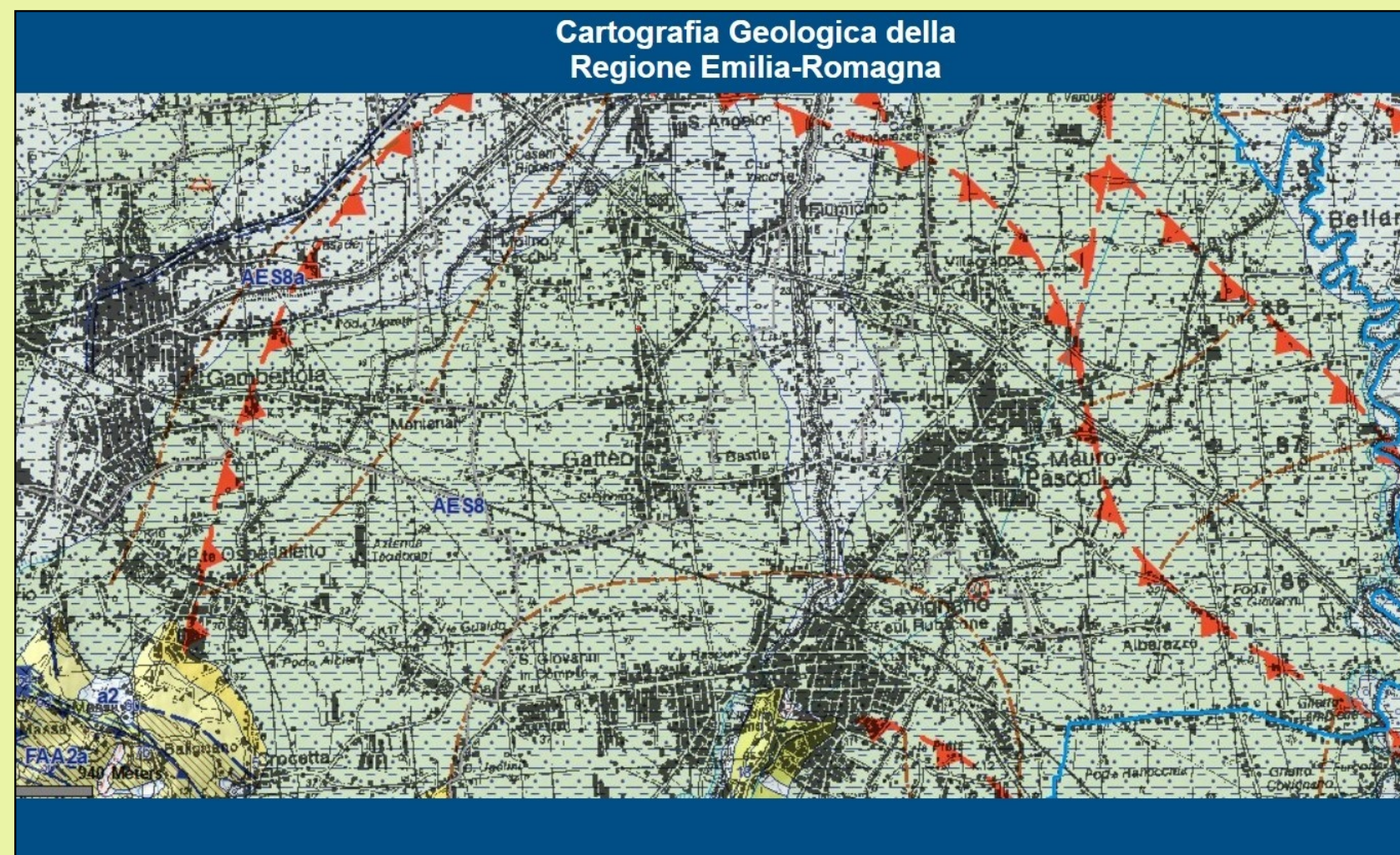


Fig. 6 - Estratto della Carta Geologica dell'Emilia Romagna relativo all'area del Comune di Gatteo.



## CARATTERI AMBIENTALI STORICI

La Pianura Emiliano Romagnola, di cui il territorio di Gatteo (FC) costituisce la propaggine sud orientale, è definita, dal punto di vista geologico, un bacino sedimentario subsidente connesso con l'evoluzione delle catene Alpina e Appenninica. In origine, infatti, l'area padana costituiva un grande golfo occupato dal Mar Adriatico che, in seguito ai movimenti orogenetici, ai movimenti eustatici marini e all'azione erosiva di fiumi e torrenti, si è riempito fino a divenire una vera e propria pianura alluvionale. Le vicende geologiche più recenti dell'area sono riconducibili all'inizio della glaciazione würmiana ( 60000 – 70000 anni fa ). All'inizio del Würm, l'abbassamento della temperatura terrestre, innescò un'imponente regressione marina che portò il livello marino a circa 100m sotto di quello attuale. La regressione è documentata dal passaggio da forme fossili marine ( Pleistocene sup. ) a forme fossili di ambiente lagunare, per poi passare a sedimenti di tipo continentale. I sedimenti continentali würmiani, dello spessore massimo di circa 50m, sono costituiti da limi sabbiosi e limi argillosi con intercalazioni sabbiose e argillose. Nell'ultimo stadio della glaciazione (17000 – 20000 anni fa ), la linea di costa si trovava nell'area a mare tra Ancona e Pescara, perciò si può affermare che l'alto Adriatico era una vasta piana alluvionale. Poi, ad iniziare da 150000 – 170000 anni fa, si entrò in una fase interglaciale, che innescò una trasgressione eustatica a scala mondiale (trasgressione flandriana, Olocene), piuttosto veloce, che portò il livello marino a stabilizzarsi in zona. Pertanto la vasta pianura alluvionale che si era istaurata nell'alto Adriatico fu via via invasa e ricoperta dalle acque marine, con nuove condizioni di sedimentazione. I primi sedimenti trasgressivi sono documentati a partire da 25m dal p.c.. Le sabbie si distribuivano lungo le sabbie e nelle zone immediatamente antistanti, mentre un'attiva sedimentazione di limi e argille si aveva al largo delle zone costiere, a causa dell'apporto dei fiumi (ambiente lagunare). L'apporto diminuiva allontanandosi dalla costa fin quasi ad annullarsi nella parte centrale della piattaforma continentale, lasciando scoperti i depositi würmiani. Il territorio risulta quindi, secondo quanto detto, suddiviso in una zona, ad ovest di Cesena, non raggiunta dalla trasgressione olocenica, pertanto costituita da sedimenti marini mio-pliocenici, e una zona, da est fino alla costa, in cui si trovano sedimenti trasgressivi, sabbia di spiaggia e limi argillosi lagunari. Dal 1° millennio a.C., ha inizio una nuova fase regressiva, tuttora in atto, non di tipo eustatico ma deposizionale, che ha portato la linea di costa fino alla posizione attuale, dando origine ai depositi olocenici recenti. La trasformazione più significativa sul paesaggio per l'intervento antropico si deve all'opera di centuriazione di epoca romana, con la quale il territorio fu sottoposto a intenso sfruttamento agricolo e dotato di una fitta rete di infrastrutture viarie. Nel periodo tardoantico si verificarono importanti dissesti idrogeologici che lasciano la loro testimonianza soprattutto a livello toponomastico (Sala, Bagnarola...) ma a partire dal Medioevo, soprattutto per intervento delle Autorità ecclesiastiche, si intrapresero attività di bonifica e di regimazione dei fiumi.

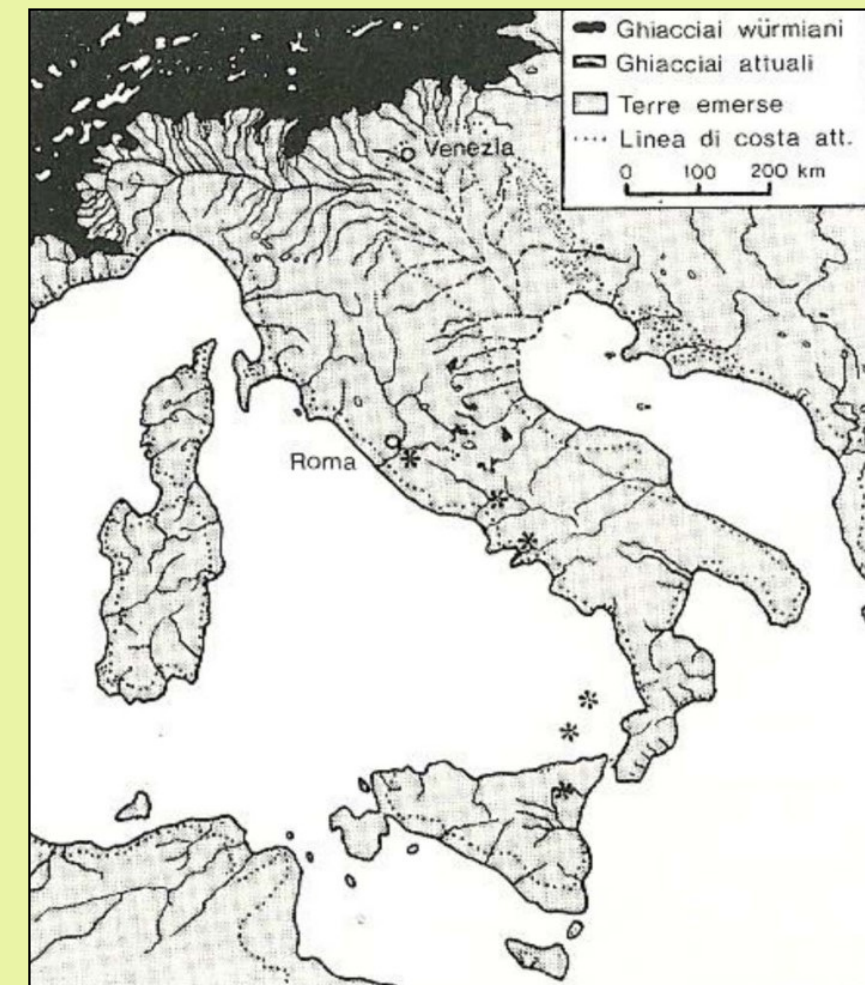


Fig. 7 - La Pianura Padana nel corso dell'ultima glaciazione 80.000-20.000 anni fa.

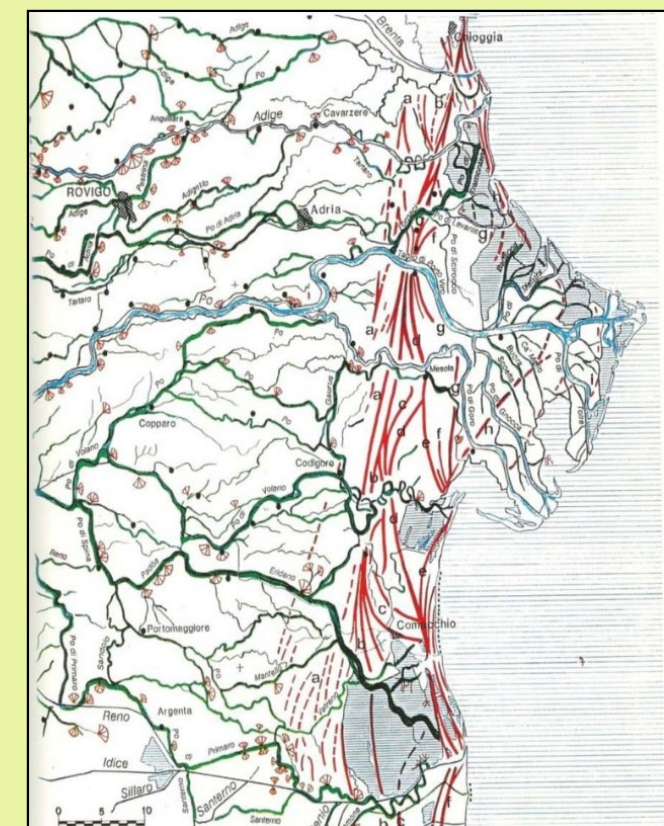


Fig. 8 - Avanzamento della costa adriatica dall'Età del Bronzo ad oggi.



## CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Il territorio comunale di Gatteo, situato in una fertile pianura, ha una conformazione allungata ed è delimitato dal torrente Rigossa e dal fiume Rubicone, estendendosi fino al mare Adriatico. Confina a nord con il comune di Cesenatico, a nord est con l'Adriatico, ad est e a sud con Savignano sul Rubicone e ad ovest con Gambettola e Longiano. L'area di intervento si colloca ai margini di una zona di pianura urbanizzata, con quota del p.c. a circa 19 m slm, in cui gli edifici si dispongono preferenzialmente lungo i bordi della principale direttrice stradale (via Garibaldi) che, nella sua prosecuzione oltre i limiti urbani, conduce da un lato alla costa e dall'altro alla via Emilia. Il settore, fatta eccezione per il fiume Rubicone che marca il margine orientale del Comune, non presenta elementi idrografici di rilievo, ma è attraversato da una fitta serie di canali (Rigossa, Rio Baldona) in scorrimento da SW verso NE, esito del frazionamento e della regimazione di corsi d'acqua più antichi. La superficie agricola che si trova immediatamente a nord dell'area di intervento, a partire dall'apertura del Casello Valle del Rubicone, ha subito una veloce ed estesa trasformazione in senso urbano, divenendo punto preferenziale per la costruzione di comparti destinati all'edilizia popolare e di grandi edifici artigianali, favoriti dalla vicinanza della rete autostradale.



Fig. 9 - Stato di fatto dell'ambiente urbanizzato attorno all'area di intervento.



Fig. 10 - Attuale conformazione ambientale del Comune di Gatteo, con indicazione della principale rete stradale e dei comparti a destinazione residenziale e artigianale.



## SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Fino ai lavori connessi alla realizzazione del Casello Autostradale di Valle del Rubicone, nel 2010, il territorio di Gatteo non si segnalava come area di importanti testimonianze archeologiche, risentendo in parte della vicinanza di S. Giovanni in Compito, presso Savignano, sito assai più ricco di evidenze e che spiccava come il centro insediativo di più antica tradizione del comparto del Rubicone. I ritrovamenti condotti durante lo scavo del Canale Emiliano-Romagnolo testimoniavano infatti una generica appartenenza di questo settore al territorio centuriato romano, composto da strutture insediative a carattere rurale dedite allo sfruttamento agricolo del suolo e da limitati contesti sepolcrali a carattere prediale. Secondo la vulgata popolare, il Castello Malatestiano che attualmente costituisce il fulcro dell'attuale agglomerato cittadino si sarebbe impostato sui resti di un castrum romano, per alcuni coincidente con quello in cui le legioni cesariane si erano radunate nel gennaio dell'anno 49 a.C. prima di attraversare il Rubicone e marciare verso Roma. I nuovi dati permettono ora di retrodatare la presenza umana nel territorio di Gatteo all'epoca preistorica: i resti di travi carbonizzate e le aree di fuoco rinvenuti negli approfondimenti per i plinti del magazzino nel Nuovo Polo Logistico Gruppo Teddy (anni 2018/2020) in mancanza di materiali datanti sono assegniati al Neolitico Antico sulla base del confronto con il sito riccionese della Perla Verde (MIARI et alii 2018). Essi si disponevano lungo la sponda ovest di un ampio paleoalveo di cui è stato ricostruito l'andamento. Testimonianze insediative del periodo Eneolitico con strutture a carattere abitativo (capanne) e produttivo (pozzi) sono emerse a più riprese negli interventi condotti nello scavo per il Casello Autostradale (2010), per il sottopasso di via Erbosa (2011) e per le urbanizzazioni di un edificio artigianale vicino al supermercato Simply (2011), le quali sembrerebbero suggerire uno spostamento dello spazio insediativo più a est, forse lungo la sponda opposta del paleoalveo preistorico. Sul terrazzo fluviale venutosi a formare con l'esaurirsi del regime idrografico del paleoalveo dell'area del magazzino della Teddy Group si andò a impostare una viabilità di risalita della valle, a fianco della quale si sviluppò un ampio abitato confasi di frequentazione tra la metà dell'VIII e la metà del VI sec. a.C. A margine dell'insediamento è venuta alla luce anche un gruppo di sepolture villanoviane con corredi perfettamente allineati alla documentazione di Verucchio. Dall'area della Bretella stradale realizzata davanti al casello, esplorata nel 2021, oltre a qualche ulteriore testimonianza dell'età del Ferro provengono importanti informazioni circa lo stanziamento romano della zona, che prevedeva a partire dal III sec. a.C. la realizzazione di ampi spazi recintati con palizzate e fossati, entro i quali si trovavano edifici dalla pianta rettangolare allungata, per i quali si è ipotizzata una funzione come caserme. Anche questi allestimenti si disponevano ai lati di una viabilità orientata in senso SW-NE, la quale collegava il sito di S. Giovanni in Compito sulla via Emilia con un punto della via Popilia posto a XII miglia da Rimini, in cui grazie alle fonti itinerarie possiamo ubicare la statio di Rubico Flumen. Le evidenze emerse in corrispondenza della rotonda, ascrivibili a un articolato complesso di edifici in legno strutturatosi a partire dall'epoca cesariana/augusta e delimitato a est da una imponente palizzata in cui si apriva una porta, rispondendo ai parametri costruttivi e toografici tipici dell'architettura militare sembrerebbero costituire la prima prova concreta dell'esistenza di un accampamento militare lungo la valle del Rubicone. Tutto il settore conserva poi a livello toponomastico riferimenti al fiume (Rigossa/Rigorossa=Rigo Rosso=Rubrum Rigum=Rubigo) e all'ambito militare (Termine; Via del Campone). Quest'ultimo asse stradale, conservatosi in maniera più evidente a nord di Gatteo, utilizzando un cardine della centuriazione, collegava l'area dell'accampamento militare di Gatteo con il sito di Ad Novas, sito dove il ritrovamento di alcuni oggetti dell'ornamento personale e della bardatura equina sono stati ricondotti alla presenza di soldati (SAMI 2015). Sulla base della cronologia dei resti ritrovati a Ad Novas, è forse possibile che questo sito abbia in qualche modo sostituito, nella funzione di terminale marittimo della linea difensiva del Rubicone, quello di Rubico Flumen, al quale in epoca tardo romana poteva essere venuta meno la posizione strategica alla bocca del fiume in seguito a un possibile spostamento dell'alveo. I saggi realizzati nel 2020 nel parcheggio a sud del Castello Malatestiano testimoniano a partire dal periodo Altomedievale (VI-VII sec. d.C.) l'esistenza di sistemi di palizzate e recinti, forse in parte connessi con l'allevamento o la presenza di equini. All'interno della corte invece si è individuato un pozzo/cisterna anteriore alla realizzazione del muro frontale del castello e quindi ricollegabile alla "Tomba Ghatei", cioè casale con abitazione padronale o fortificata attestata a partire dal 1311. Nei secoli XIII - XIV Gatteo diventò Comune e con l'avvento del dominio dei Malatesta di Verucchio proseguì il consolidamento del castello, che fu dotato di fossato e ponte levatoio. Nel 1353 "Castrum Gatheii", situato nella pianura tra la strada maestra e il mare Adriatico, faceva parte del Vicariato di Santarcangelo, dopo essere stato sottratto come Comune alla giurisdizione dei Malatesta e posto sotto il dominio del Papa. Verso il 1431-1432, compare a Gatteo Erasmo da Narni detto Gattamelata, capitano di ventura agli ordini di Papa Eugenio IV cui viene erroneamente attribuito l'origine dello stemma comunale. Nel 1452 il Papa Niccolò V concesse tutto il territorio in feudo ai Conti Guidi di Bagno e nello stesso anno (il 19 agosto) vennero stabiliti i confini territoriali fra il Comune di Cesena e quello di Gatteo. A questo periodo risalgono l'Oratorio di San Rocco, costruito nel 1484, in seguito alla terribile pestilenza del 1458-1461 e la Chiesa di Sant'Antonio Abate con l'annesso ospedale in funzione già dal 1467. Agli inizi del Cinquecento Gatteo faceva parte del Ducato di Romagna, che ebbe vita breve in seguito all'invasione dei Veneziani, i quali spodestando il Duca Valentino nel 1505 permisero il ripristino del sistema feudale con il ritorno, nel 1516, dei Conti Guidi di Bagno, i quali, salvo brevi interruzioni, rimasero al potere fino al 1656, quando il Feudo di Gatteo tornò direttamente nelle mani del Pontefice. Da quel momento Gatteo ebbe un governo stabile e vide sorgere quella che è l'attuale struttura del paese, con l'ampliamento delle abitazioni attorno al castello. Nel 1541 la Chiesa di San Lorenzo diventa Parrocchia e nel 1554 viene tolta dalla dipendenza di San Giovanni in Compito ed ottiene un proprio Fonte battesimale. Nel 1576 il marchese Fabrizio Guidi Di Bagno, nell'area prospiciente il castello, edifica un oratorio o chiesa dedicata alla Madonna del Popolo nel luogo dove, già dal 1400, esisteva un sacello intitolato a Santa Maria in Lacrimis. Da qui ha origine poi l'attuale chiesa parrocchiale nel 1819. Nel 1610, il Consiglio della Comunità di Gatteo, su proposta del marchese Di Bagno, divise il territorio comunale in undici quartieri. Ad ogni quartiere veniva assegnato un capo-quartiere o balitore scelto ad estrazione fra tutti i residenti di un certo ceto di quel determinato quartiere. Tale carica durava quattro mesi. Giuseppe Garibaldi, diretto a dar man forte alla resistenza di Venezia, il 1° agosto 1849 attraversò il territorio passando per Gatteo con oltre duecento garibaldini; sostò nel borgo e proseguì per Sant'Angelo dove si fermò a riposare una notte in un'abitazione in via Fiume e si abbeverò nel vecchio pozzo davanti alla farmacia ora appena sotto il manto stradale per arrivare poi alle Due Bocche (Gatteo a Mare) e di qui giungere a sorpresa a Cesenatico, per salpare poi con tredici bragozzi chioggiotti alla volta di Venezia. Ammainata la bandiera dello Stato Pontificio e messa al suo posto quella tricolore, Gatteo, dopo essere passato al Regno d'Italia, divenne Comune autonomo con decreto del 30 marzo 1860.



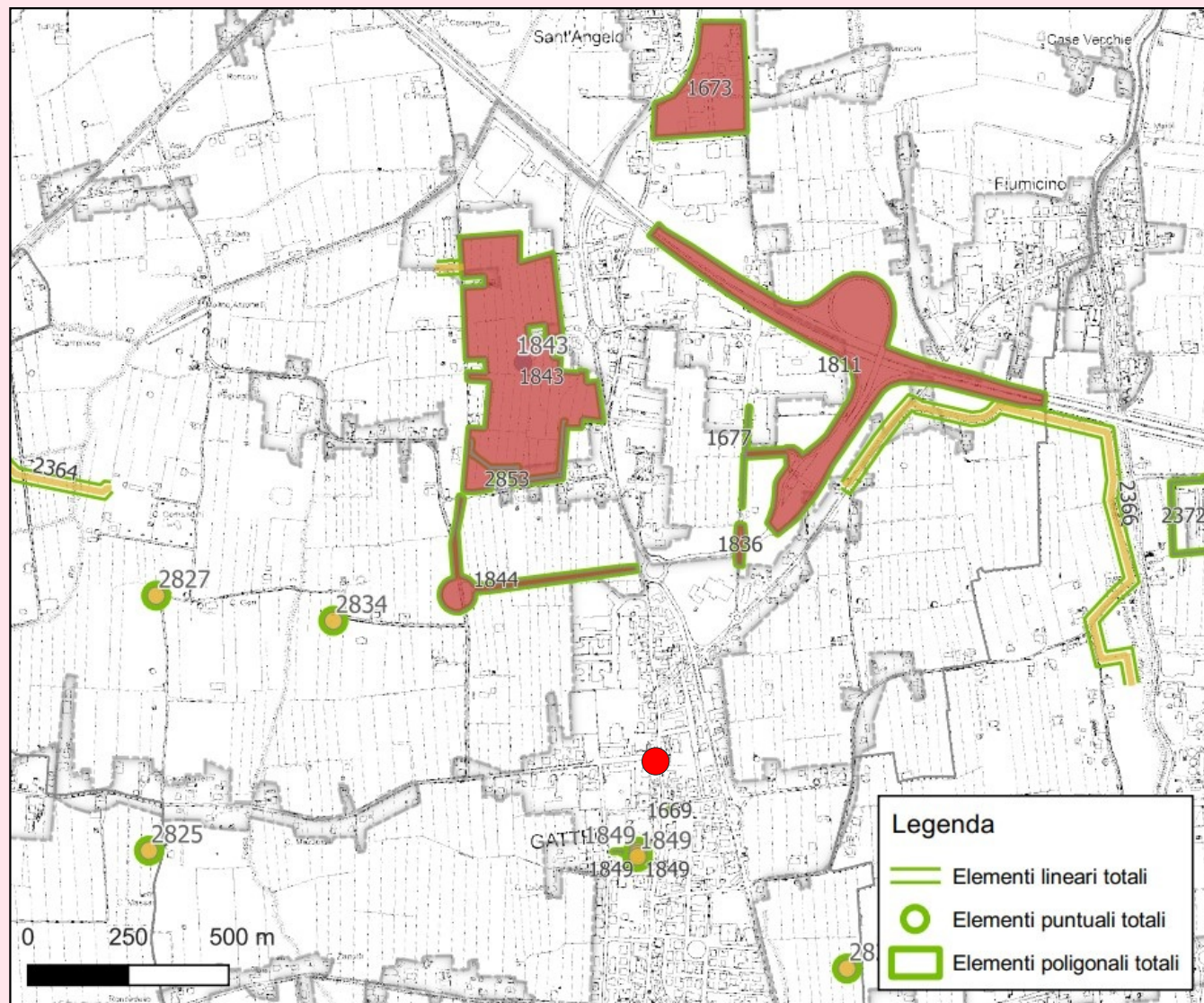


Fig. 11 - Mappatura dei principali ritrovamenti archeologici nel Comune di Gatteo; il pallino rosso individua l'area di intervento oggetto di questa ricerca.



Fig. 13 - Veduta aerea dell'abitato protostorico rinvenuto nell'area del parcheggio del Nuovo Polo Logistico del Gruppo Teddy (Sett. D).



Fig. 14 - Selezione di materiali provenienti dalla necropoli villanoviana rinvenuta nel cantiere per il Nuovo Polo Logistico del Gruppo Teddy.



Fig. 12 - Tracce lignee carbonizzate di epoca preistorica rinvenute nel cantiere per la realizzazione del Nuovo Polo Logistico Teddy (PDC2).



Fig. 15 - Veduta dello scavo nell'area della nuova rotonda stradale (PDC1).



Fig. 16 - Sepoltura di equide rinvenuta nell'area del parcheggio a sud del Castello Malatestiano.



## BIBLIOGRAFIA

S. Pericoli, Osservazioni geomorfologiche sull'erosione marina nel litorale romagnolo, in Studi Romagnoli, XVIII, 1967, pp. 195-224.

A. Veggiani, Le vicende idrografiche del Rubicone e della Rigossa tra Gambettola e Montiano nei tempi storici, in Studi Romagnoli, XXXVI, 1985, pp. 305-313.

M. Miari, M. Bazzocchi, C. Mazzoni, C. Millantoni, C. Tassinari, Il sito di Riccione (RN) via Berlinguer: strategie di insediamento e sfruttamento di un'area pericostiera dal Neolitico al Bronzo recente, in Studi di Preistoria e Protostoria, 3, Preistoria e Protostoria dell'Emilia Romagna, II, 2018, pp. 529-538.

D. Sami, A Passage of Troops? Late Roman Small Finds from Ad Novas-Cesenatico (North-East Italy), in Aquileia Nostra ANNO LXXXVI 2015, pp. 153-155.  
<https://www.romagnauno.it/featured/scavi-archeologici-a-gatteo-inaspettate-scoperte-dal-sottosuolo-lungo-lantico-rubicone/>